

eri, venerdì 22 marzo 2019, è tornata alla Casa del Padre

CESIRA POLETTO

VEDOVA FANTIN DI ANNI 96

sorella di S.Em.R. cardinale Severino Poletto, Arcivescovo emerito di Torino. L'Arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, il Presbiterio torinese e i fedeli si uniscono con affetto al dolore di S.Em.R. cardinale Severino Poletto e dei familiari ed elevano a Dio la preghiera di suffragio per la cara defunta. Le esequie saranno celebrate lunedì 25 Marzo 2019 alle 10.30 nella parrocchia Sacro Cuore di corso Valentino 66 a Casale Monferrato (AL).

TORINO, 23 marzo 2019

Venerdì 22 marzo 2019, è tornata alla Casa del Padre

CESIRA POLETTO

VEDOVA FANTIN
DI ANNI 96

sorella di S.Em.R. cardinale Severino Poletto, Arcivescovo emerito di Torino. L'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia, il Presbiterio torinese, i diaconi, i consacrati e i fedeli si uniscono con affetto al dolore di S.Em.R. cardinale Severino Poletto e dei familiari ed elevano a Dio la preghiera di suffragio per la cara defunta. Le esequie saranno celebrate domani, lunedì 25 Marzo 2019 alle 10.30 nella parrocchia Sacro Cuore di corso Valentino 66 a Casale Monferrato (AL).

TORINO, 24 marzo 2019

Don Mario Foradini è l'anima di San Secondo
"Un libro prima di lasciare il mio incarico"

“La mia città raccontata dalle lettere a La Stampa”

LA STORIA

MARIA TERESA MARTINENGO

Vent'anni di lettere a La Stampa: attraverso il nostro giornale don Mario Foradini è andato oltre il suo colloquio con i parrocchiani di San Secondo, dov'è da 42 anni, e ha dialogato con la città e con il mondo. Ora, a qualche mese dal momento in cui lascerà il suo incarico per raggiunti (e oltrepassati) limiti di età, quelle lettere sono diventate «Uno sguardo sulla città», un libro stampato in duemila copie che offrirà ai parrocchiani e alle istituzioni che lui spesso ha interpellato, richiamato, invitato a «vedere di persona». «Mi pare necessario costruire dei ponti», dice don Mario. «Mi chiedono sovente com'è Tori-

no: la definizione l'aveva data Giovanni Paolo II nel 1980 quando aveva parlato di tre anime: l'anima marxista, l'anima borghese e l'anima cattolica. Per capire la realtà della città bisogna capirne la storia. Torino è stata fatta da Casa Savoia, dalla massoneria, dal potere economico politico e dalla Chiesa. Ma i problemi si risolvono col dialogo, nel rispetto delle proprie identità, con un'apertura da cuore a cuore, da verità a verità. E si può fare».

Le ragioni

«Ho 82 anni, il vescovo mi ha sempre detto: se ce la fai rimani, ma adesso è ora di cambiare», spiega don Mario. Ma di energia, da combattente come è sempre stato, ne ha ancora tanta, e molto avrà ancora da fare con quel progetto straordinario e necessario, a cui ha dato vita ormai molti anni fa.

che è la Clinica della Memoria per i malati di Alzheimer, che ora pare essere in dirittura d'arrivo. Anche raccogliere quegli interventi, 150 circa a partire dal febbraio 1997, a don Foradini oggi è sembrato necessario. Basta scorrerle per capire che non hanno perso forza e intensità. «Le lettere mandate via via sui vari problemi che nascevano - spiega - cercano di dare anche a distanza un orientamento di fiducia, di positività e di fede a una società che ha bisogno di luce». Difficile elencare tutti i temi: famiglia, rispetto degli altri, droga, l'eccesso di ore di lavoro per alcuni a fronte di tanta disoccupazione per al-

tri, l'impegno o il disimpegno della politica, il consumismo, la scuola, ma anche i ponteggi sulla facciata di Porta Nuova che sembravano eterni, gli animali amati più degli esseri umani. «Le lettere sono l'eco della città, sono originate dalle circostanze». Ma non solo. «Ho scritto molto sulle armi, sul loro commercio. Su questo tema mi sono rivolto anche al presidente Obama: il commercio delle armi è uno scandalo che noi subiamo perché non abbiamo forza per opporci».

Speranza

Il parroco di San Secondo offre le sue osservazioni alla riflessione. «Le lettere rilevano la necessità di curare la coscienza, la fiducia, la fede, che sono elementi fondamentali. Cercano di aiutare le persone a prendere coscienza della loro dignità, del loro valore e soprattutto a scoprire che il bene fa bene e il male fa male. Il male porta solitudi-

ne, vuoto interiore. Oggi anche nelle famiglie c'è tanta solitudine. Manca il gusto di vivere: abbiamo costruito una società che non dà gioia di esistere. Bisogna aiutare le persone a vivere in modo positivo, a fare esperienze positive. Torino ha tanti volontari: chi fa il bene e' sereno. Abbiamo molte opportunità in questa città, ma anche molta contrapposizione perché manca la volontà di dialogo».

Per don Foradini il compito dei giornali è «aiutare l'apertura reciproca per far emergere il positivo». Lui li ha usati, dialogando prima con lo scrittore Oreste del Buono, con i direttori, con Enzo Bianchi con quell'obiettivo. E continua a farlo. L'arcivescovo Cesare Nosiglia nella presentazione ha scritto che il libro «è stimolante per dare speranza è invitare a non rassegnarsi mai di fronte a qualsiasi difficoltà».

“Un regalo prezioso”

Flavio Corazza, capo redattore centrale de La Stampa, nella sua introduzione ha sottolineato che il libro «non è solo una testimonianza, ma offre la comodità di tenere un dialogo aperto con se stessi, con i nostri comportamenti, con l'attenzione che abbiamo (o non abbiamo) verso gli altri, anche con le scelte politiche che facciamo nella nostra vita. È un regalo prezioso». —

© BY NO AND/OR DRITTI RISERVATI

24/3
P SO
LA STAMPA

«La famiglia Agnelli può offrire ancora contributi allo sviluppo della città»

Ieri la messa di trigesima per Marella, vedova dell'Avvocato
Monsignor Nosiglia esorta Fca a impegnarsi per il territorio

«**N**ei cambiamenti che ci attendono e che dobbiamo affrontare, la famiglia Agnelli può offrire ancora contributi importanti allo sviluppo complessivo della città e del suo territorio». Lo ha affermato l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, nel corso della Messa di Trigesima al Santuario della Consolata per Marella Agnelli, vedova dell'Avvocato Giovanni Agnelli e scomparsa lo scorso 23 febbraio a quasi 92 anni. L'alto prelato ha ricordato la «dedizione generosa di Marella» che può essere «stimolo per l'impegno comune», ma ha anche incalzato il mondo dell'impresa, e la famiglia Agnelli a fare di più. Perché Torino oggi ha bisogno certamente di un rinnovamento che riguarda tanti aspetti economici e sociali».

E ha aggiunto dicendo che la città «ha bisogno soprattutto di affetto e di attenzione, di simpatia e di intelligenza, di coraggio e di intraprendenza, di unità, per essere accompagnata a crescere di nuovo in una delle svolte più delicate della sua storia. Torino ha bisogno anche di mantenere e potenziare quell'anima religiosa e laica insieme che l'ha sempre caratterizzata come città accogliente, solidale e inclusiva di tutti». Alla cerimonia erano presenti la figlia di Marella, Margherita, i nipoti John Elkann con la moglie Lavinia Borromeo, Lapo e Ginevra Elkann. Tra i familiari anche Andrea Agnelli, Allegra Agnelli, esponenti dei rami Camerana e Nasi.

Presenti anche molti manager di Fca, come Pietro Gorlier, responsabile delle attività europee di Fca e Olivier François, responsabile del brand Fiat. La Città è stata rappresentata dal presidente del Consiglio comunale Francesco Sicari. «Marella — ha poi ricordato l'arcivescovo — che, sicuramente, ha cercato e voluto dare un significato alla propria esistenza, facendo buon uso della sua vita e



delle doti umani, culturali e spirituali che possedeva, non solo per se stessa e la propria famiglia, ma anche per il bene comune della nostra Città».

Non è la prima volta che l'arcivescovo si rivolge al mondo economico e lo esorta a prendersi le sue responsabilità. L'ha fatto per le crisi di Embraco, Italiaonline e anche Comital. E a settembre scorso anche con Fca nel corso dell'omelia di Sergio Marchionne: «Dal fratello Sergio la lezione per una Torino non deve perdere la speranza. Un uomo a cui è stato assegnato il compito di rilanciare la fabbrica e ricostruire il rapporto con la città». L'appello di monsignor Nosiglia non è rimasto senza risposta. John Elkann, presidente di Exor e

L'ex capo di Fca Emea

Altavilla torna in pista con la holding Amre

Non solo Recordati (di cui è vicepresidente) e Tim (di cui è consigliere). C'è ancora Torino per Alfredo Altavilla, ma lontano da Fca. L'ex responsabile Emea del Lingotto ha costituito nello studio del commercialista Davide Barberis, a Moncalieri, la sua Amre srl. Una holding nata con lo scopo di assumere partecipazioni e fare consulenze finanziarie e di marketing. Il capitale sottoscritto è pari a 10 milioni euro, di cui 5 milioni versati da Altavilla che possiede il 90% della società ed è vicepresidente. Il resto è stato versato in parti uguali da Emanuele Liatti (presidente) e Maria Rita Brusa, dirigente di Fca Sepim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Fca ha voluto ricordare Marella come esempio e punto di riferimento: «mia nonna mi fece capire cosa significa responsabilità». E ha rammentato di quando «una volta, in Corsica, avevo 12 anni, e scoppiò un incendio vicino a casa». «Lei volle rimanere lì per tenere tutto sott'occhio mandando noi bambini a dormire altrove, in un luogo sicuro».

L'indomani, spento l'incendio, «mi disse: "Sono delusa da te: perché mi hai lasciato in questa casa sola? Avresti dovuto chiedermi di andare con i tuoi fratelli e tu restare qui a controllare la casa". Quel giorno mi fece capire cosa significa la responsabilità».

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Folla al santuario della Consolata

Nosiglia alla famiglia Agnelli

“Abbiate a cuore Torino”

Messa in ricordo di Donna Marella. L'appello dell'arcivescovo: potete dare contributi importanti

PAOLO GRISERI

Quando, all'omelia, l'arcivescovo Cesare Nosiglia, parla di Marella Agnelli, è chiaro che il suo è un messaggio rivolto non solo alla sua famiglia, ma a tutta la città: «Torino – dice l'arcivescovo – ha certamente bisogno oggi di un rinnovamento che riguarda tanti aspetti economici e sociali. Ma soprattutto ha bisogno di affetto e di attenzione, di simpatia e di intelligenza, di coraggio e intraprendenza, di essere accompagnata a crescere di nuovo in una delle svolte più delicate della sua storia».

Raramente, nei suoi pur frequenti interventi sulla città, Nosiglia aveva utilizzato termini tanto netti sulla situazione della comunità torinese. Come se Torino si trovasse in bilico, a uno snodo dagli esiti non ancora certi e andasse, appunto, «accompagnata» verso una direzione sicura.

All'omelia Nosiglia si rivolge direttamente agli Agnelli per dire che «nei cambiamenti che ci attendono e che dobbiamo affrontare, la Famiglia può offrire ancora contributi importanti allo sviluppo complessivo della città e del suo territorio». Una sollecitazione importante per il ruolo che Fca continua ad avere non solo nella storia ma anche nell'attualità di Torino. Per l'importanza che gli in-



La trigesima

Sopra, Cesare Nosiglia ha celebrato la messa. A lato, John Elkann lascia la Consolata



vestimenti annunciati dal Lingotto hanno sul futuro dell'economia cittadina.

La risposta arriva indirettamente dalle parole che, al termine della funzione, John Elkann vuole pronunciare a nome di tutta la sua famiglia. Il presidente di Fca ricorda l'importanza dell'etica della responsabilità. Passaggio importante per rispondere a quanti, anche recentemente, avevano messo in dubbio l'impegno del Lingotto per il futuro di Torino. Posizioni dettate anche dall'inizio della campagna elettorale in vista del 26 maggio, che avevano spin-

to i vertici Fca a ricordare che intendevano mantenere gli impegni assunti per l'area torinese: dalla realizzazione dell'auto elettrica allo sviluppo degli attuali modelli Maserati costruiti a Mirafiori e Grugliasco. Impegno che Elkann rinnova ricordando che la responsabilità, e dunque il mantenimento degli impegni presi, è un imperativo di famiglia. Per ribadirlo il presidente di Fca ricorda un episodio della sua infanzia e una lezione impartita dalla nonna: «Una volta, in Corsica, avevo 12 anni, scoppiò un incendio vicino a casa. Lei volle rimanere lì per tenere

tutto sott'occhio, mandando noi bambini a dormire altrove, in un luogo sicuro. L'indomani, spento l'incendio mi disse: "Sono delusa da te. Perché mi hai lasciato in questa casa sola? Avresti dovuto chiedermi di andare con i tuoi fratelli e tu restare qui a controllare la casa"... Quel giorno mia nonna mi fece capire cosa significa la responsabilità».

Alla cerimonia arrivano i tre nipoti, John, Lapo e Ginevra Elkann, il fratello di Marella, Nicola Caracciolo, la figlia Margherita accompagnata dal marito, Serge de Phalen, Andrea Agnelli e la ma-

dre, Allegra Caracciolo. Tra i vertici Fca ci sono il capo delle attività europee, Pietro Gorlier, il responsabile del brand Fiat, Olivier François, il responsabile di Maserati, Harald Wester. La città è rappresentata dal presidente del Consiglio comunale, Francesco Sicari, e dall'ex sindaco Piero Fassino. Per la Regione è presente l'assessore all'Industria Giuseppina De Santis. Tra i presenti il presidente della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo, la presidente del Museo Egizio, Evelina Christillin con il marito Gabriele Galateri.

Il ricordo di John Elkann e l'omaggio di Torino a un mese dalla scomparsa della vedova di Gianni Agnelli

“Marella era un punto di riferimento Mi ha insegnato la responsabilità”

REPORTAGE

LODOVICO POLETTO

Si stringe la mano ad un ex uomo della scorta, Francesco Alcamo, che gli sussurra: «Sua nonna mi mandò quindici rose il giorno in cui nacque la mia seconda figlia. Una grande donna». Si presta per un selfie con un passante: «La prego, vorrei uno scatto con lei». Nel giorno in cui si celebra la messa di trigesima per la morte di Marella Agnelli, la vedova dell'avvocato mancata il 23 febbraio scorso, John Elkann - con la famiglia - si stringe in un grande abbraccio con al città. Lo fa caricando su se stesso un'eredità morale importante, al termine della celebrazione eucaristica alla

Consolata, il santuario della città. Simbolo stesso di Torino. Più del duomo, più di qualunque altro luogo sacro.

È qui che si è ritrovata la famiglia: con John Elkann, suo fratello Lapo, la sorella Ginevra in prima fila davanti all'altare, sotto le volte imponenti di questa chiesa. Con loro ci sono Allegra Agnelli, il figlio Andrea e i vari rami della famiglia riuniti per la ricorrenza. C'è la figlia Margherita con il marito Serge de Phalen, ci sono i vertici di Fca e ci sono gli ex operai. Ci sono esponenti dei rami Camerana e Nasi. E dirigenti industriali come Pietro Gorlier, responsabile delle attività europee di Fca; c'è Gabriele Galateri, presidente di Generali e la moglie Evelina Christillin. C'è l'ex sindaco di Torino Piero Fassino, il prefetto

Claudio Palomba, il questore Francesco Messina, il presidente dell'Amma Pietro Marsiaj. È l'addio della città a Donna Marella. Ed è un abbraccio diretto a chi resta. Alla famiglia, che l'arcivescovo Cesare Nosiglia cita ampiamente nella sua omelia. Usando parole d'affetto e di appello: «Nei cambiamenti che ci attendono e che dobbiamo affrontare, la famiglia Agnelli può offrire ancora contributi importanti allo sviluppo complessivo della città e del suo territorio. Il ricordo di Marella, della sua dedizione generosa, può essere stimolo per questo nostro impegno comune» dice. Tornando sul concetto appena espresso: «Torino ha bisogno certamente di un rinnovamento che riguarda tanti aspetti economici e sociali.



CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO
DI TORINO

Nei cambiamenti che ci attendono la famiglia Agnelli può offrire contributi importanti allo sviluppo della città

Ma ha bisogno soprattutto di affetto e di attenzione, di simpatia e di intelligenza, di coraggio e intraprendenza, di unità, per essere accompagnata a crescere di nuovo in una delle svolte più delicate della sua storia. Torino ha bisogno di mantenere e potenziare quell'anima religiosa e laica insieme, che l'ha sempre caratterizzata come città accogliente, solidale e inclusiva di tutti».

Ma è il ruolo di John che oggi appare in tutta la sua forza. Ed è evidente al termine della cerimonia quando il presidente di Fca prende la parola per ricordare la nonna. «Nonna Marella è stata un punto di riferimento, ha garantito stabilità in qualsiasi momento dandoci amore incondizionato. Ci ha seguiti, educati, protetti» dice. E ha

trasmesso quei valori che oggi in qualche modo richiama Nosiglia. E John svela un dettaglio della sua gioventù. Ecce: «Una volta, in Corsica, avevo 12 anni, scoppiò un incendio vicino a casa. Lei volle rimanere lì per tenere tutto sott'occhio, mandando noi bambini a dormire altrove, in un luogo sicuro. L'indomani, spento l'incendio, mi disse: «Sono delusa da te: perché mi hai lasciato in questa casa sola? Avresti dovuto chiedermi di andare con i tuoi fratelli e tu restare qui a controllare la casa». Quel giorno mia nonna mi fece capire cosa significa la responsabilità».

Il suo è un discorso da giovane patriarca. Che ha ben chiaro il ruolo che, ancora di più adesso, dovrà ricoprire. Con quel «senso di responsabilità» insegnato dalla nonna. Verso l'azienda. Verso la città. Verso chi è venuto in questa chiesa per dire una preghiera. Come il signor Alcamo. O come tutti gli ex Fiat che se ne vanno alla spicciolata a fine cerimonia. Dopo aver sentito le parole dolcissime, dedicate alla nonna da Lapo («Che tu possa aiutare tutti a scoprire la profonda bellezza del Creato») e da Ginevra: «Cara nonna piena di bellezza e di poesia». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In marcia per il clima ma Torino è invasa da rifiuti e discariche

*Le sponde dello Stura coperte di immondizia
Bombe ecologiche a Falchera e al Villaretto*

→ A guardare oggi alcune cartoline che ci arrivano dalla periferia di Torino sembra davvero essere passata un'eternità dalla marcia in difesa del clima e dell'ambiente che venerdì scorso ha coinvolto 20mila persone, paralizzando il centro della città. Se da un lato l'appello al Governo rivolto da intere scolaresche e famiglie non può rimanere inascoltato, dall'altro c'è da fare i conti con una realtà preoccupante che vede le nostre periferie ostaggio da decenni di veri e propri ecomostri. Discariche abusive che inquinano strade e aree verdi e il cui smaltimento costa spesso fior di milioni alle casse comunali.

INCUBO CAMPI ROM

Bonificato il vecchio campo di corso Tazzoli restano due enormi discariche da smaltire sulle sponde dello Stura. In via Germagnano, all'altezza della tangenziale, balzano all'occhio le tonnellate di immondizia che si sono accumulate negli anni vicino alla baraccopoli. Materassi, pneumatici, lamiere, macerie edili, persino rottami di auto. Drammatica realtà che si ripresenta, tale e quale, anche all'altezza dell'ex favella di lungo Stura Lazio, liberata dai nomadi ma sempre in balia di una gigantesca discarica. Per liberare i rifiuti e bonificare l'area potrebbero volerci almeno due milioni di euro. Ma il passare del tempo non fa che aggravare la situazione.

EMERGENZA FALCHERA E STRADA BELLACOMBA

Sono passati cinque anni dalla maxi bonifica di strada Bellacomba. Nell'ex gigantesca bomba a cielo aperto, con il tempo calamita per i furbet-

ti dallo scarico facile, sono saltate di nuovo fuori tonnellate d'immondizia abbandonate tra gli alberi. Dai pannelli in amianto passando per frigoriferi e latte di vernici. «Non è la stessa drammatica situazione di anni fa ma ci auguriamo che venga fatto il possibile per evitare che altri balordi scarichino in futuro» ha dichiarato il capogruppo della Lega alla Sei, Enrico Scagliotti.

ALLARME SOTTO I PONTI

Da via degli Ulivi passando per strada Cuorgnè e corso Marche. Sotto i cavalcavia e i viadotti della nostra città la cattiva abitudine di abbandonare rifiuti ha già causato problemi a non finire per le tasche del Comune. Frigoriferi, gomme per auto, pezzi di automobili, rifiuti, scarti di cantieri edili ma anche mobili finiscono per accumularsi e diventare preda dei piromani. Gli incendi danneggiano la stabilità delle strutture e mettono a repentaglio la vita degli automobilisti.

**Philippe Versienti
Francesca Lai**

2

sabato 23 marzo 2019

TO **CRONACAQUI**

STASERA SPETTACOLO TEATRALE NELLA CITTÀ DELLA MOLE

Al Cottolengo i ragazzi disabili si raccontano sul palcoscenico

DANILO POGGIO

Torino

Staranno tutti insieme sul palco, stasera, i ragazzi del gruppo "visionario" Inverdis. A condurli ci sarà Barbara Altissimo che nel 1998 ha fondato il progetto "Liberamenteunico", accanto a chi non avrebbe alcuna altra occasione di esprimersi. La performer, regista diplomata all'*American musical and dramatic academy*, porta avanti un percorso teatrale di carattere sociale, considerando l'unicità dell'individuo, anche e soprattutto nel disagio. «Lavoriamo - spiega - sulla formazione della persona, sulla valorizzazione dell'unicità di ogni singolo essere umano attraverso il teatro, l'espressività corporea, il movimento, il linguaggio, il protagonismo dell'"io" nel suo essere portatore di una verità che nessun canone esterno, indotto o sociale, può mettere in discussione. Cerchiamo di far uscire dal cono d'ombra soggetti che, per i motivi più diversi, si trovano ai margini della presunta normalità».

Nel 2011 inizia un percorso con alcuni anziani ospiti del Cottolengo di Torino che sfocia dopo appena pochi mesi nella performance *Polvere d'Italia*, dedicata ai 150 anni dell'Unità, e continua con altri tre spettacoli in giro per il nord Italia. Nel 2016 il progetto si amplia e, con Inverdis, pone l'attenzione sul disagio giovanile, in collaborazione con cooperative sociali e associazioni torinesi. In poche settimane arrivano ragazzi con vissuti e situazioni molto diverse, provenienti da Paesi lontani o con disabilità fisica e psichica o con periodi di detenzione alle spalle. In questa esperienza, umanità diverse dialogano e si riconoscono attraverso teatro, danza, canto e musica, venendo al contempo formati sulle tecniche di spettacolo dal vivo come l'illuminazione e la scenografia per una partecipazione completa al processo di creazione (e improvvisazione) artistica. I ragazzi si incontrano ogni sabato pomeriggio per provare le performance, ma anche per conoscersi, confrontarsi e crescere.

Oggi, alle 21, nella sala grande della Casa del teatro ragazzi e giovani, lo spettacolo *Blume* (con la drammaturgia di Manuela Currao) sarà una sintesi di questi anni trascorsi insieme, con musica dal vivo composta ed eseguita da Didìe Caria. Uno spettacolo, non un saggio di fine anno, che si inserisce in un cartellone teatrale. I giovani attori racconteranno le loro esperienze personali, che hanno chiesto di poter interpretare alla fine di un percorso e dopo aver accettato di mettersi in gioco: «Il teatro è autentico e permette di narrare di se stessi in terza persona - conclude Barbara Altissimo - mantenendo le distanze dall'eccessivo dolore. È stato un percorso meraviglioso, un tuffo in un mondo di ragazzi che, scoprendosi, hanno imparato ad apprezzarsi e sono forse un po' più pronti per affrontare il futuro. La missione che ci siamo prefissati era proprio quella di aiutare gli altri a conoscere il proprio valore e a non considerarsi "sbagliati"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AU 23/3

P11

La sfida dei ragazzi

“La manifestazione era soltanto l'inizio”

Il 31 elezioni del direttivo e confronto sulla Ztl
A maggio qui e in tutto il mondo un nuovo sciopero

MARIA TERESA MARTINENGO

Il problema adesso è la rappresentanza. Dopo i trentamila in piazza per lo «sciopero del clima», i ragazzi Fridays For Future che a Torino hanno ottenuto quell'oceánico successo devono vedersela con l'organizzazione del movimento. Ieri, primo presidio del venerdì dopo il Venerdì della protesta globale, le due ore in piazza Castello (con mini corteo in via Garibaldi) sono servite a ragionare anche su questo. La partecipazione non è cresciuta gran che rispetto a prima del 15 marzo (250 presenti), ma ha misurato il buon livello di attenzione nelle scuole.

Alcuni passaggi sono stati già fissati dal gruppo di organizzatori originario, che per i prossimi venerdì ipotizza anche azioni concrete, per esempio pulizia nei parchi. «Dome-

nica, a due mesi esatti, lanceremo dai social il nuovo Global Strike deciso per il 24 maggio, vigilia delle elezioni europee - spiega Giorgio Brizio, 17 anni, studente del liceo Spinelli -. La proposta è arrivata da Francia, Svezia e Danimarca. È la fine della scuola, ma ci saremo». Andrea Borello, 19 anni, universitario di Scienze Internazionali: «Il movimento influenzerà le elezioni, i partiti non potranno fare a meno di pensare anche all'ambiente».

Nell'immediato: «Domenica 31 marzo faremo un'assemblea alla Fabbrica delle E del Gruppo Abele: c'è bisogno di un coordinamento che non sia più auto-proclamato, ma abbia una conferma, un riconoscimento da chi vorrà partecipare. Chiederemo se altri vorranno impegnarsi». Intanto, martedì il gruppo incon-

ANDREA BORELLO
STUDENTE
SCIENZE INTERNAZIONALI



L'impegno dei giovani influenzerà le elezioni, i partiti dovranno pensare all'ambiente

GIORGIO BRIZIO
STUDENTE
LICEO SPINELLI



Il movimento, che è tutti e nessuno, va un po' strutturato: dobbiamo eleggere i rappresentanti

Il cu

terà la sindaca, la settimana dopo il presidente della Regione. Brizio aggiunge: «Dobbiamo dialogare con la questura per i permessi, dalla sindaca non si può andare in cento. Cercheremo di creare un nuovo metodo, vorremmo strutturare un po' il movimento, che è tutti e nessuno». Non solo. «Sempre domenica 31 - prosegue Borello - stiamo organizzando un dibattito sulla Ztl, tema molto discusso che non ci vede tutti d'accordo: inviteremo rappresentanti dei due punti di vista, per il no il presidente di Confesercenti e per il sì qualcuno dell'amministrazione comunale». Brizio: «F4F non si schiera, né sulla

T1 CV PR T2 ST XT PI
SABATO 23 MARZO 2019 LA STAMPA 53

Ztl né sul Tav. Approfondendo le questioni e ascoltando gli esperti si cambia anche idea».

«È solo l'inizio»

Ieri in piazza Castello si sentiva la soddisfazione per il risultato del 15 marzo. «Dopo il corteo a scuola ci siamo confrontati molto. Come avevamo detto, la manifestazione era solo l'inizio - diceva Irene Ferrara, 17 anni, del liceo Alfieri -, continueremo a scendere in piazza per far sentire le nostre voci». Mattia La Face, 17 anni, del liceo paritario Mazzarello è rimasto deluso dalla modesta partecipazione di ragazzi della sua scuola: «Al corteo eravamo solo in sette,

autorizzati dai nostri genitori. Stiamo lottando per il nostro futuro e al di là del fatto che la scuola non ha favorito la partecipazione, è un peccato che i giovani non siano coinvolti da un tema così importante come quello del clima». Stefano Latella, 19 anni, iscritto a Geologia: «Con la manifestazione ho convinto diversi amici scettici a partecipare attivamente. Solo così possiamo fare la differenza». Gli studenti sono soddisfatti che la politica li abbia apprezzati, ma puntualizzano: «Ci fanno piacere le belle parole dei rappresentanti di diversi partiti. Speriamo di vedere anche i fatti». —

Al Santuario della Consolata la messa in ricordo di Marella Agnelli

Oggi alle 10,30, nel Santuario della Consolata, l'arcivescovo Cesare Nosiglia celebrerà la messa di trigesima per Marella Agnelli Caracciolo di Castagneto, vedova dell'Avvocato Giovanni Agnelli, scomparsa lo scorso 23 febbraio a quasi 92 anni. Una donna «solida, resiliente e generosa» l'ha definita monsignor Dario Olivero, vescovo di Pinerolo, durante i funerali celebrati a Villar Perosa, il comune cui gli Agnelli sono legati da generazioni e dove la vedova dell'Avvocato è stata sepolta nella tomba di famiglia.

Sarà un'altra occasione per ricordare una donna eclettica e arguta, sempre alle prese con qualche nuovo progetto. «The last Swan», l'ultimo cigno come l'ha definita il New York Times per celebrare un'icona di stile, appassionata di arte e di giardini, di tessuti e mobili, quadri e fotografie, ricordi e pensieri affidati a molti libri. Una vita accanto a Gianni Agnelli, sposato il 19 novembre 1953 nel villaggio di Osthoffen, sui Vosgi, scelto perché il padre della sposa, era segretario generale del Consiglio d'Europa a Strasburgo. Un amore e una vita insieme accompagnati da grandi ricchezze, potere, gioia ma anche dolori e perdite. Una lunga saga familiare, fino all'epilogo, un mese fa, nella casa sulla collina di Torino. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SABATO 23 MARZO 2019 LA STAMPA 43

11 GV PR12 SX1PI

SETTIMO

L'Outlet festeggia due anni con 500 nuove assunzioni

CLAUDIA LUISE

«Festeggiamo il secondo compleanno con un piano di ampliamento che partirà entro il 2019 e si concluderà nel 2020». Luca Frigeri, Centre Manager Torino Outlet Village, racconta come crescerà il polo commerciale di Settimo Torinese. «Ci saranno 50 nuovi negozi che si sommeranno agli attuali 90 e altri 11mila metri quadrati per un totale di 31mila e 140 punti vendita», spiega.

Un piano di sviluppo che prevede altre 500 assunzioni circa. «Così arriveremo a 1500 dipendenti - aggiunge Frigeri - e l'offerta di brand potrà essere ancora più completa». Oggi l'outlet festeggia i due anni dall'apertura con promozioni per i clienti e intrattenimento. Tre le spettacolari iniziative in programma: la compagnia francese de Quidams si esibirà nella performance dei Cavalli Bianchi, «Il Carillon Vivente», lo spettacolo della Compagnia Italoento in cui un pianoforte munito di ruote si sposterà per i boulevard del Village su magiche note musicali guidato da un settecentesco pianista-pilota che accompagnerà un'eterea ballerina danzante e poi i «Tubi Animati», delle mascottes che coinvolgeranno le famiglie in divertenti sketch.

Dalle ore 19, inoltre, la stele, simbolo di Torino Out-



REPORTERS

L'ampliamento prevede l'apertura di nuovi 50 negozi

let Village, prenderà vita grazie a uno spettacolo di luci, musica e colori. «È un compleanno importante - spiega il manager - siamo contenti dei risultati. Fatturato e affluenze sono in crescita costante a doppia cifra. Abbiamo sia una clientela locale sia una clientela internazionale, francesi e svizzeri soprattutto ma anche nord europei che arrivano in Piemonte per sciare. E poi russi, cinesi, qualche coreano».

Oltre allo shopping, il centro prevede una serie di manifestazioni e sinergie con istituzioni locali e con i Comuni di Settimo e Torino. «Arricchiamo l'offerta turistica della

regione e siamo partner di varie realtà come la reggia di Venaria e il teatro Regio. Inoltre - aggiunge Frigeri - all'interno del Village è attivo un punto di informazioni che rientra nel circuito regionale. In pratica, i turisti che vengono a fare shopping al polo del lusso possono poi pianificare ulteriori tappe per le loro vacanze e ricevere informazioni su tutto il territorio».

La festa del compleanno è collegata agli sconti di primavera, si proseguirà ad aprile con i festeggiamenti dedicati alle bimbe per i 15 anni delle Winx mentre maggio sarà il mese dello sport. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DOMENICA 24 MARZO 2019 LA STAMPA 51

11 GV PR12 SX1PI

Anagrafi e asili, organici al collasso Scatta la protesta contro il Comune

I dipendenti degli sportelli civici verso la serrata
E alle scuole da settembre mancheranno 100 maestre

FABRIZIO ASSANDRI

«In due anni e mezzo la giunta ha solo detto che avrebbe puntato sull'innovazione per velocizzare le pratiche, ma a che serve se poi gli sportelli sono vuoti. Adesso siamo stufi». A netta maggioranza, i lavoratori dell'Anagrafe hanno deciso di far saltare il tavolo delle trattative con il Comune per andare allo scontro dopo il caos delle carte di identità elettronica, la carenza di organico, gli spazi non adeguati.

Sempre ieri, un avvertimento è arrivato anche dal settore educativo dopo l'incontro tra Città e sindacati: mancano maestri ed educatori per far partire il prossimo anno scolastico. «Siamo già in emergenza: senza una proposta organica di assunzioni - dicono i sindacati - sarà difficile garantire i servizi». Martedì era stata la volta dei vigili, con il sindacato Csa a minacciare lo sciopero in assenza di assunzioni e a lanciare l'allarme: «Entro breve non potremo più garantire i turni».

Dovunque ci si giri in Comune è sempre lo stesso ritornello: non c'è personale sufficiente. I sindacati definiscono una «bomba a orologeria» quella che si abatterà con i pensionamenti e quota 100. Anche partendo adesso con i concorsi, sostengono Cgil, Cisl e Uil, per un anno ci saranno solo uscite e

niente ingressi. Secondo i calcoli di Palazzo Civico, entro tre anni dovrebbero andare in pensione fino a 1.600 dipendenti su meno di 9 mila.

Lunedì il Comune ha convocato i sindacati per un incontro su assunzioni e riorganizzazione del personale. Un piano, almeno stando alle dichiarazioni di mercoledì del dirigente Beppe Ferrari, non sembra essere stato definito. Ferrari ha detto una società esterna verrà incaricata di fare una mappa

**Nei prossimi tre anni
in uscita 1.500 lavoratori
e manca un piano
Allarme anche tra i vigili**

tura dei bisogni effettivi di ogni settore. Per il direttore finanziario Paolo Lubbia, il maxi debito del Comune rende necessaria una «cura dimagrante». Anche sul personale, che però fatica a gestire i servizi.

I lavoratori dell'anagrafe di via della Consolata ieri hanno votato per lo stato d'agitazione, preludio allo sciopero degli straordinari che potrebbe far saltare l'apertura al sabato mattina decisa per smaltire le liste d'attesa per la carta di identità elettronica. Non hanno convinto le giustificazioni

dell'assessora Paola Pisano, secondo cui i disagi erano legati anche ai «bagarini» che bloccano le prenotazioni per rivenderle, né le promesse di puntare sulla digitalizzazione.

Anzi, i lavoratori sono stati infastiditi dalle dichiarazioni dell'assessora, secondo cui il disagio non sarebbe così grave e con la digitalizzazione «non potranno più fare di testa propria». Malumori anche perché gli otto lavoratori che dovrebbero arrivare - dopo mesi di attesa - non è detto vengano mandati agli sportelli. Pisano replica: «Dispiace perché stiamo lavorando per creare le condizioni migliori di lavoro e di erogazione del servizio al cittadino».

C'è poi il tema delle scuole. «Per il prossimo anno mancano quaranta educatori ai nidi e sessanta insegnanti nelle scuole d'infanzia», sostiene Claudia Piola della Cgil. Sono posti occupati da supplenti a tempo determinato, che scadono a giugno. «La mancanza di personale è strutturale, non si può fare sempre ricorso ai precari - spiega -. Le graduatorie per i nidi scadono tra un anno, quella per la scuola dell'infanzia è già scaduta, perciò i concorsi vanno fatti per forza». Entro Pasqua, i lavoratori delle scuole si troveranno in assemblea. —

Un filo unisce le ex palazzine olimpiche e l'area verde nel centro città

Il Valentino e gli ex mercati le anime oscure di Torino dove può accadere di tutto



Le palazzine di via Giordano Bruno, in fase di sgombero

ANALISI

LODOVICO POLETTO

Dicono che i pusher del Valentino abbiano avuto casa al Moi. Per tanto tempo. E dicono che gli uomini col cappello che trovi davanti ai supermercati siano «schiavi» - o complici - di certa mafia nigeriana che al Moi la fa da padrona. E ha ucciso in una stanzetta della palazzina arancione - un paio di mesi fa - un uomo. E dicono pure che lo stupratore del Valentino fosse di casa al Moi fino a quando ha capito che era meglio cambiare aria, prima di uno dei tanti sgomberi programmati e senza tensione. Anzi fino a pochi giorni fa. Ecco: Moi e Parco del Valentino, le due emergenze della città che vanno a braccetto. Il parco di giorno è una splendida oasi di pace. Di ragazzi che prendono il sole. Di papà e che portano i bambini a dare da mangiare alle pape-re. Di sera, come diceva l'ex

gestore del Fuido, è terra complicata: «E io metto i miei ragazzi della sicurezza a disposizione per accompagnare i clienti a prendere l'auto, perché sennò sono guai». Basterebbe riaccendere le luci dei locali per liberarlo? Farlo tornare quel che tutti sognano: un luogo di divertimento e di inclusione? Aspettando di scoprirlo i locali chiudono. La società di schermo sta per andarsene e i pusher imperversano. L'ex Cacao che era stato dato in concessione ad un imprenditore che avrebbe versato 300 e rotti mila euro al Comune per usare l'area, è stato distrutto dal precedente gestore. La concessione è stata revocata. E dove c'era la pista da ballo adesso - raccontano - c'è gente che va a dormire e spacciare.

Il Moi, invece, dopo anni di occupazioni, di polemiche e di carte bollate, sta avviandosi a una soluzione. Ottocentomila euro sono arrivati da pochi giorni dal ministero dell'Interno per completare l'opera dello sgombero dolce. Attraverso

un lavoro di inclusione. Funziona? È tutto da vedere.

E i dubbi derivano dal fatto che non tutti quelli che se ne sono andati da lì sono rimasti nelle strutture dov'erano assegnati. Per dire: quelli finiti all'Hub di Castello d'Annone hanno preso il volo. Non erano in tanti, una trentina o forse meno, ma che fine hanno fatto è complicato dirlo. Di tutti gli altri c'è un po' di confusione. Certo, c'è chi ha trovato un'occupazione. E chi sogna una vita migliore. Ma resta il fatto che il Moi è stato per anni anche il rifugio di chi aveva qualcosa, o più di qualcosa, da nascondere. Per dire: la questura di Torino qualche mese fa ha fatto irruzione nella palazzina arancione e se n'è andata via con un bel po' di pusher e un carico di hashish.

Gli spacciatori di droga e la mafia nigeriana si incrociano in questi due luoghi

«Non ci sono zone franche in città» diceva il questore Messina. Aveva ragione. La polizia è entrata anche lì. Ma resta il fatto che il parco più grande della città, nato sognando Parigi, e l'area che doveva essere memoria dello sviluppo legato alle Olimpiadi invernali del 2006 sono angoli di vulnerabilità urbana. «Bisogna recuperare il parco al suo ruolo» tuona da mesi, da San Salvatore, il presidente della Circoscrizione Davide Ricca. Che ha nel suo territorio anche il Moi. Ecco, lui vorrebbe veder recuperato anche questo. Succederà. Ma, per ora, parco e palazzine, centro e periferia, sono scampoli di «fragilità» di Torino. Territori dove può accadere di tutto. —

Soccorso dal 118, sotto choc al S. Anna Adesso sarà seguita per almeno 6 mesi

Ogni anno molestate 40 mila piemontesi

La giovane aggredita al parco del Valentino, arriva in ambulanza all'ospedale Sant'Anna nella notte. È sotto choc. A prendersi cura di lei sono gli esperti del Centro soccorso violenza sessuale. Come da prassi, ora la diciottenne sarà seguita dall'équipe della struttura fino a sei mesi, ma se vorrà potrà continuare anche dopo i colloqui con la psicologa.

È questa figura che di solito le vittime incontrano per prima in ospedale. A lei provano a spiegare che cosa è successo, come si sentono, se sono in grado di affrontare o no la visita ginecologica. Qui nulla è dato per scontato. I medici hanno anche preparato una guida per le vittime, pubblicata sul sito della Città della Salute, pure in arabo, in rumeno, in spagnolo, in inglese e in francese.

Quello del Sant'Anna è il centro di riferimento regionale per le donne con più di 14 anni vittime di tratta, di violenza sessuale o di maltrattamenti in gravidanza. È attivo 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, grazie a personale sempre reperibile.

«Soltanto il nostro centro e quello della clinica Mangiagalli di Milano sono organizzati così», commenta Grace Rabacchi, direttore sanitario del Sant'Anna.

Ma nel 2016 la Regione ha creato una rete attorno questo polo principale, di cui fanno parte tutti i pronto soccorso del Piemonte. Tutti possono prendere in carico le vittime di questi abusi.

Perché i numeri sono allarmanti. Gli ultimi dati pubblicati dall'Istat sul fenomeno

raccontano che, nel 2013, 41.127 donne piemontesi tra 16 e 70 anni avevano subito una violenza sessuale nell'ultimo anno. Poco meno di 3.500 al mese. Sono quelle che hanno vissuto uno stupro, un tentato stupro o molestie sessuali o ancora che sono state costrette a rapporti o ad atti sessuali per paura delle conseguenze o con altre persone. Proprio i casi che quotidianamente si affrontano nel servizio del Sant'Anna, nato 10 anni fa.

Il consiglio dei medici è, quando si verificano questi fatti, di rivolgersi al pronto soccorso subito. Bisogna cominciare il prima possibile la profilassi contro l'Hiv o altre malattie sessualmente trasmissibili, assumere la pillola del giorno dopo e raccogliere il materiale biologico utile a fini giudiziari. Se la vittima dà l'ok alla visita, i medici si regolano in base al suo racconto: possono essere eseguiti esami per l'Hiv, l'epatite B, l'epatite C, la sifilide e la chlamydia. E, ancora, l'esame batteriologico, quello tossico-

logico e le ecografie. Altro suggerimento: non cambiarsi i vestiti o, se fossero stati cambiati, portarli con sé in ospedale. «Questo è importante per il repertamento di tutto il materiale biologico per fini medici o giudiziari», aggiunge la dottoressa Rabacchi.

Il lavoro svolto al Centro soccorso violenza sessuale avviene in stretta sinergia con la magistratura. Le vittime possono sporgere denuncia sola-

Il primo passo

Il consiglio dei medici è, quando si verificano questi fatti, di rivolgersi al pronto soccorso subito. Bisogna cominciare il prima possibile la profilassi

mente dalle forze dell'ordine, ma se il personale sanitario viene a conoscenza di un reato procedibile d'ufficio, è ovviamente tenuto ad effettuare una segnalazione all'autorità giudiziaria. Ma il Sant'Anna c'è anche dopo la "fase acuta". «È previsto — prosegue ancora il direttore sanitario — un follow up per le pazienti con incontri dopo un mese, dopo tre mesi e dopo sei mesi dalla violenza sessuale. In questa fase, ripetiamo gli esami sierologici. Ma la nostra è un'assistenza sanitaria, psicologica e sociale. Dell'équipe, oltre a medici, ostetriche, psicologhe e medici legali, fanno parte assistenti sociali e mediatrici culturali per aiutare quelle donne che, per esempio, devono allontanarsi da casa».

In un caso su tre, infatti, colui che commette questi atti è il compagno della vittima. Dati noti anche al centro Demetra, che ha sede alle Molinette, più votato all'ascolto delle vittime di maltrattamenti. Completa l'offerta, il servizio Bambi, al Regina Margherita, per le vittime più piccole.

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRISPONDENTE
PRIMO PIANO | 3 TO

25/3

Case, Torino divisa Degrado e cantieri abbattono i prezzi

Giù piazza Bengasi, corso Grosseto, San Salvario
In salita il centro assieme a San Paolo e Cit Turin

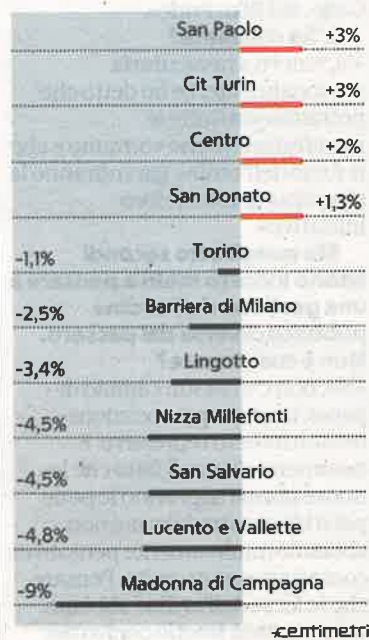
MASSIMILIANO SCIULLO

Non c'è termometro migliore, per conoscere lo stato di salute di una città, che l'andamento dei valori delle sue case. Ne sa qualcosa Torino, che specchiandosi nell'ultima indagine di Fiaip - la federazione italiana degli agenti immobiliari professionali - sui prezzi del 2018 ritrova di sé un'immagine fedele, a volte impietosa: rughe e acciacchi trascurati, ma anche lati positivi di una città che cambia pelle. Alla voce "lati negativi" appartiene Madonna di Campagna, che con i suoi 1.061 euro al metro quadro registra un crollo del 9 per cento rispetto al 2017: un abisso, rispetto al dato medio cittadino (-1,1), scavato in un'area che ormai da mesi sopporta il maxicantiere che ha smantellato la vecchia sopraelevata di corso Grosseto. Un tappo per il traffico e un tormento per i residenti, che ha

quasi azzerato la domanda. Meno pesante il conto di piazza Baldissera, visto che il calo in quella zona "di confine" - mentre Aurora e Borgo Vittoria sono stabili - riguarda solo Barriera di Milano, un territorio dove però sembrano incidere di più le questioni legate alla sicurezza e il prezzo al metro quadro è inchiodato a 871 euro. Solo Lucento-Vallette costa meno (868 euro), più o meno per gli stessi motivi.

Altro nervo scoperto è Nizza Millefonti, anche qui per un cantiere. Anzi due: quello del grattacielo della Regione e quello del prolungamento della linea 1 della metropolitana verso piazza Bengasi. Qui il valore assoluto è più alto (1.824 euro), ma il calo sul 2017 è del 4,5 per cento. Al di là della ferrovia va male anche il Lingotto: il calo è del 3,4 e il tasto dolente si chiama ex Moi, che tiene i prezzi a 1.211 euro tra "sgomberi dolci" e tensioni.

Gli andamenti immobiliari delle diverse zone di Torino nel 2018



centimetri

Ma la sorpresa più grande è San Salvario: l'ondata di entusiasmo che aveva investito il quartiere negli anni scorsi si è ritirata. Il 2018 registra un balzo indietro del 4,5 per cento, anche se i prezzi arrivano ancora a sfiorare i 2000 euro. I motivi? Una movida più rumorosa del previsto e un rebus sicurezza non ancora ben risolto. È invece un problema strettamente di mercato quello che colpisce la Crocetta: il quartiere chic per eccellenza, in città, ma dove ormai domanda e offerta faticano a incontrarsi. «Sono cambiate le esigenze di chi compra - spiega Claudia Gallipoli, delegata ai rapporti istituzionali di Fiaip - e gli appartamenti hanno metrature eccessive, anche di 300-350 metri quadri, rispetto alla richiesta. A questo si aggiungono spesso spese condominiali enormi. Ecco perché molte imprese stanno acquistando alloggi per poi frazionarli e rimetterli sul mercato». I prezzi restano alti:

2400 euro a metro quadro. Non tutto è negativo, però, all'ombra della Mole. E se il centro rivendica il suo essere "salotto" della città con una crescita media del 2 per cento e un record per la zona di piazza San Carlo, cresciuta del 5, e con quotazioni sopra i 4.000 euro, si meritano un posto al sole anche quartieri meno nobili come San Donato (+1,3), San Paolo (+2,6) e Cit Turin (+3). Merito della nuova Porta Susa, del metrò che qui funziona e della vicinanza al Politecnico per gli studenti fuori sede. «Nel 2018 sono stati venduti 13.500 immobili, con un aumento del 4,3 per cento. Ma finché la domanda sarà inferiore all'offerta - commenta Aurelio Amerio, presidente di Fiaip Torino - i valori faticheranno a salire. Non aiuta il fatto che la città perda residenti, così come gli aumenti previsti per l'Imu, che scoraggiano chi investe nel mattone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

